

# Intervista a Borgna, futuro presidente della Provincia

**D:** Si troverà ad ereditare un ente reduce da un commissariamento, e dal futuro incerto, senza poter più contare sulla Giunta e con un Consiglio più che dimezzato. Viene da chiedersi "chi gliel'ha fatto fare"?

**R:** «Ho accettato di candidarmi alla carica di Presidente della Provincia per senso di responsabilità e di rispetto delle istituzioni, come sta capitando in quasi tutte le province italiane, dove il sindaco del capoluogo si candida a presidente, anche per una banale questione di semplice gestione logistica. Inoltre è da considerare che tutto il territorio, dopo qualche discussione iniziale, si è unito sul mio nome. Effettivamente i temi sul tavolo sono molti, e in molti casi spinosi, ma un ente di programmazione e coordinamento su politiche ambientali, sociali, sanitarie, del lavoro, dei trasporti e che faccia sintesi delle istanze e delle problematiche della "Granda" è fondamentale. In questo compito sono certo che i consiglieri, che è bene ricordare avranno delle funzioni delegate come i "vecchi" assessori, sapranno apportare un grosso aiuto. So che sarà un impegno pesante, ma credo che al tempo stesso possa essere una sfida appassionante».

**D:** La durata del mandato resta incerta, l'impressione è che sarete costretti al piccolo cabotaggio. Penserà questo dover lavorare "a termine"?

**R:** «Intanto bisogna dire che questa è una fase transitoria, ma che va comunque governata, che ci piaccia o no questa riforma. Per quello che riguarda il nostro lavoro, è necessario distinguere tra gestione ordinaria e programmazione. Per il primo aspetto, penso alle strade, alle scuole, allo sgombero neve, l'unica cosa che potremo fare è cercare di reperire ulteriori risorse per gestire l'esistente, visto che le attività sono molte e i soldi non bastano a fare tutto. Per il secondo aspetto invece l'idea è di impostare un metodo di lavoro condiviso, delle specie di linee guida da lasciare in dote ai futuri amministratori.

Se questo ci riuscirà, chi verrà dopo di noi si troverà un metodo di lavoro basato sul confronto e sulla concretezza. Certo che, dovendo occuparsi di programmazione, questa incertezza sulla durata dell'incarico un po' peserà, ma quello che posso dire è che, personalmente, lavorerò come se il mio mandato fosse di 4 anni. Poi, in base a cosa deciderà il Governo, mi adatterò alla situazione che si verrà a delineare».

**D:** Le risorse finanziarie saranno sempre minori, eppure restano da garantire servizi importanti come la manutenzione delle

strade. Fondamentale sarà poter contare sull'impegno e la dedizione degli oltre 600 dipendenti. Cosa si sente di dire loro?

**R:** «Che il loro patrimonio di competenze non può e non deve essere sprecato. La gestione dell'ordinario non è possibile senza il lavoro e l'esperienza dei dipendenti, che già da anni, pur lavorando in una condizione di incertezza, si sono sempre adoperati per risolvere i molti problemi che la nostra provincia, per le sue caratteristiche, si porta dietro. Sono certo che la squadra è ottima e che potrò contare sull'impegno di tutti, per il bene della Granda».

**D:** Un commento sulla sua squadra, partendo dall'importanza del segnale di unità tra le forze politiche

**R:** «La lista dei consiglieri che mi sosterrà rappresenta veramente tutta la Granda, sia in senso geografico sia di "peso" delle diverse realtà. Abbiamo bisogno di un ente autorevole che possa dare voce a tutto il territorio, dai grandi centri ai territori montani e alle aree più deboli, e credo che questa squadra possa essere quella giusta. Sono sicuro che portando il pragmatismo e la concretezza degli amministratori riusciremo a ridare dignità ad un ente che ha 150 anni di storia».

**D:** Sarà importante avere un filo diretto con la Regione e gli assessori Valmaggia e Balocco, in questo senso, rappresentano una garanzia. Basteranno o serviranno altri "canali"?

**R:** «La Provincia dovrebbe diventare un ente di secondo livello della Regione, quindi la collaborazione con i rappresentanti della Granda, sia assessori sia consiglieri, sarà fondamentale. Ma se tutti hanno come fine ultimo il bene della nostra provincia non credo che da questo punto di vista potranno esserci problemi».

**D:** Per quanto riguarda le nomine provinciali in fondazioni bancarie e società partecipate, quale sarà la vostra linea guida? Verrà privilegiato il criterio politico, quello territoriale, o altri ancora?

**R:** «Se devo essere sincero, con tutti le grane di cui dovremo occuparci, quello delle nomine non è un tema che al momento mi appassiona. Certo bisognerà tenere in conto sia il criterio territoriale che quello politico, partendo però sempre dalle competenze come primo requisito. Ma, come dicevo, mi piacerebbe affrontare il tema quando sarà il momento e pensare nel breve ad occuparmi di tematiche più urgenti, come il tema del trasporto pubblico o quello dei rifiuti, solo per citare i più stringenti».